



il Giornale



20311
9 771124 883008

VENERDÌ 11 MARZO 2022

DAL 1974 CONTRO IL CORO

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 59 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it
ISSN 2532-4071 | Gendit (ed. nazionale)

NON SOLO GUERRA

BENZINA SUL FUOCO

Italia nel caos: vola il prezzo del carburante, diesel da record
L'allarme: stangata su tutta l'economia. Da lunedì Tir in sciopero
Putin provoca: il caro energia è colpa dell'Occidente

La guerra in Ucraina fa volare i prezzi dei carburanti, livello record per il gasolio. Monta la protesta degli autotrasportatori: lunedì incrociano le braccia. Il rischio è la paralisi del Paese e il blocco delle forniture alimentari e industriali. Putin provoca ancora: la crisi energetica è colpa dell'Occidente.

servizi da pagina 2 a pagina 15

BOMBE SUI CONTI

di **Augusto Minzolini**

Chi voleva il prezzo della benzina alle stelle per renderci consapevoli che siamo in guerra. E magari pure le parole di Vladimir Putin per ricordarci che non stiamo combattendo con i fucili, i carri armati, le bombe, come gli ucraini, ma con le sanzioni economiche, che sono pur sempre armi a doppio taglio che fanno vittime pure da noi. Basta parlare con le organizzazioni dei pescatori e degli autotrasportatori a cui non tornano più i conti per il caro gasolio. Solo che come a Kiev lo Stato si prodiga per difendere, per quel che può, il popolo dall'esercito russo, anche da noi il governo si deve porre il problema di salvaguardare chi rischia di lasciarsi le penne dal punto di vista economico. E l'intervento sul costo della benzina è indispensabile, obbligato, visto che in questo momento è il principale fattore dell'aumento dell'inflazione.

Soprattutto, non si può andare in trincea con i meccanismi, per molti versi irrazionali, che da noi determinano il prezzo del carburante. Basta dare un'occhiata per restare basiti. Al prezzo all'origine, infatti, bisogna aggiungere le accise che contribuiscono per il 40% del costo finale. Si tratta di 19 tasse contenute alla voce «imposta di fabbricazione» alcune delle quali risalgono addirittura agli anni '30: si parte dalla guerra in Etiopia (1935) per passare alla crisi del canale di Suez (1956), per proseguire con il crollo della diga del Vajont (1963), l'alluvione di Firenze (1966), una serie di terremoti, cioè Belice (1968), Friuli (1970), Irpinia (1980), di missioni Onu, dal Libano alla Bosnia, e ancora, ancora. Sono imposte con cui lo Stato ha fatto fronte ad una serie di emergenze che si sono protratte nel tempo fino a diventare eterne.

Non basta. Poi, sulla somma del costo del carburante e delle accise, lo Stato calcola il 22% d'Iva. Per entrare nel dettaglio, prendiamo il caso che, dopo gli ultimi aumenti, la benzina sia arrivata a costare 2 euro e venti centesimi al litro: ebbene, il costo della materia prima è di euro 1,074 a cui vanno aggiunte le accise, che ammontano a euro 0,728 e, sulla somma di queste voci, va poi calcolata l'Iva. Per cui, alla fine, le tasse ammontano a euro 1,124 e rappresentano il 51% del costo alla pompa. Insomma, rispetto all'origine, il prezzo raddoppia.

Ora è evidente che se in una condizione normale e a prezzi normali il cittadino si abitua ad un meccanismo così assurdo (e non è giusto rispetto agli abitanti di altri Paesi), in un conflitto dove l'aumento del carburante non è solo una conseguenza della crisi ma addirittura un'arma, la situazione diventa insostenibile. E come se si andasse alla guerra economica non con il giubbotto anti-proiettile, ma con la spirale che indica il bersaglio stampata sul petto.

Motivo per cui il governo non può far finta di niente. Deve rivedere la struttura del costo del carburante o riducendo le accise o intervenendo sull'Iva. Ieri il governo irlandese, altro Paese coinvolto nel conflitto economico con Putin, ha annunciato un taglio temporaneo proprio delle accise su benzina e diesel. Una decisione di buonsenso che il nostro governo farebbe bene ad adottare, per evitare che i cittadini diventino carne da macello e, soprattutto, di perdere la guerra.

NIENTE SCONTI

Londra fa fuori Abramovich e altri sei paperoni russi

Davide Zamberlan

a pagina 10



SANZIONI Il patron del Chelsea Roman Abramovich

SETTORE NEL MIRINO

Balneari in piazza: legge vergogna

Massimo Malpica

a pagina 16

RESTANO LE MASCHERINE AL CHIUSO

Il Covid non molla, su i contagi

Francesca Angeli

a pagina 18

INTELLETTUALI E NEGAZIONISMO (DI UN PROBLEMA)

Chi cancella la «Cancel culture»

di **Luigi Mascheroni**

a pagina 24

L'INTERVENTO

Ora vanno difesi gli interessi del nostro Paese

di **Valentino Valentini**

a pagina 12

MANCANZA DI VISIONE

Ideologia green e no al nucleare

Gli errori dell'Ue

di **Pier Luigi del Visco**

a pagina 13

VLADIMIR E L'IMPERO

L'involuzione dello Zar e lo scontro di civiltà

di **Vittorio Macioce**

La guerra non è cosa da niente. Matteo Salvini è stato messo in croce per la sua maglietta con la faccia di Putin, per vecchie parole, per averne subito il fascino, per frasi disgraziate, perché Mosca era troppo vicina. Si è ritrovato a Przemysl, in Polonia, con un sindaco che lo ha messo alla gogna, facendo sollazzare i suoi avversari italiani, con il paradosso di una sinistra che finisce per applaudire il soldato Wojciech Bakun, ex parlamentare nazionalista del Kukiz'15, partito della destra radicale. È tutto vero. Salvini in passato ha evocato Putin e non è stato il solo. Ma c'è qualcosa che adesso dice su cui vale la pena riflettere. Non è un allibi, e comunque non importa. È qualcosa con cui comunque bisogna fare i conti e forse un po' si fatica (...)

segue con **Fabrizi** a pagina 8

DIPLOMAZIA IN CRISI

Ancora flop dei negoziati Kiev, fuggiti in 2 milioni

Fausto Biloslavo e Daniel Mosseri

■ Nessun passo in avanti dei negoziati tra Russia e Ucraina con la mediazione della Turchia. Kiev si prepara alla battaglia. Drama profughi: 2,3 milioni in fuga verso l'Europa.

da pagina 2 a pagina 4

AVANZATA E RESISTENZA

Ira del Cremlino sull'esercito impantanato

di **Gian Micalessin**

a pagina 6

IL VERTICE DI VERSAILLES

Ue divisa sul Recovery bis

di **Adalberto Signore**

nostro inviato a Versailles

■ Rafforzare le capacità di difesa dell'Ue e ridurre le dipendenze energetiche del Vecchio continente. Sono i principali obiettivi del Consiglio informale che si è aperto ieri a Versailles.

a pagina 14

BOOM DI «VPN»

I russi provano ad aggirare la web-censura

di **Francesco M. Del Vigo**

a pagina 8

RVOLTA NELLE CHAT A 5 STELLE

L'ultimo delirio dei grillini: litigano sull'invito a Zelensky

Domenico Di Sanzo a pagina 15